



MESSAGGIO MUNICIPALE NO. 07/2021

Concernente l'accettazione del lascito della Fondazione Franco e Franca Bernasconi a favore del Comune di Capriasca da destinare al restauro della Casa Pasquali Battaglini sita a Cagiallo

All'esame della Commissioni della Gestione





AL LODEVOLE CONSIGLIO COMUNALE DI CAPRIASCA

Signor Presidente,

Signore e Signori Consiglieri,

con il presente messaggio municipale siamo a chiedervi, conformemente all'art. 13 lett. h della Legge organica comunale (LOC), l'accettazione di principio del lascito al Comune della signora Franca Bernasconi, per il tramite della Fondazione Franco e Franca Bernasconi di cui la signora Franca è stata la fondatrice.

Tra gli scopi della Fondazione vi è infatti il desiderio di finanziare il restauro della Casa Pasquali Battaglini sita a Cagiallo, in memoria dei defunti Franco e Franca Bernasconi, entrambi già domiciliati nel nostro Comune. Restauro per il quale la benefattrice ha deliberato l'istituzione di un contributo di al massimo **un milione di franchi** alle seguenti condizioni: *“Alla fondazione dovranno essere sottoposti prima dell'inizio dei lavori di restauro il progetto di restauro con i relativi preventivi e qualora i costi preventivati o il preventivo fossero superati dal costo effettivo dei lavori, il Comune o terzi dovranno garantire il pagamento della parte eccedente il milione messo a disposizione dalla Fondazione. La Fondazione procederà ad erogare il credito ad avanzamento lavori e ad avvenuta delibera di approvazione da parte del Municipio e del Consiglio Comunale di Capriasca e dell'organo di vigilanza. Il Consiglio di fondazione dovrà avere pieni poteri di decisione e sorveglianza”*.

Il contributo non è vincolato temporalmente e di conseguenza potrà essere richiesto anche negli anni a venire.

In ragione di questa lieta notizia, convinti che Casa Pasquali Battaglini meriti un restauro conservativo ancora più importante di quello effettuato in questi anni, siamo quindi a chiedervi formalmente una prima approvazione di principio all'accettazione di questo lascito.

Nei mesi a venire sarà quindi premura del Municipio dare seguito all'auspicio della benefattrice, andando tra le altre cose a rivedere e approfondire un progetto di restauro che negli anni passati (2004) era stato commissionato all'architetto Giovanni Balestra e poi abbandonato in ragione dell'onere dell'operazione.

Una volta stabilito un progetto concreto e definitivo di restauro e rivalorizzazione della Casa sarà premura dell'Esecutivo sottoporre al Legislativo un messaggio dedicato, nel quale si



chiederanno pure l'accettazione definitiva del lascito e del credito necessario; credito dal quale andrà poi dedotto il contributo di al massimo un milione di franchi.

Franco Bernasconi (Viganello, 29 luglio 1943 – Lugano, 2 febbraio 2011)

Autore di due libri, *I racconti di Farhad* del 2010 e *La Persia in noi* del 2013 entrambi pubblicati dalla casa editrice Edizioni Ulivo di cui riprendiamo due estratti delle rispettive prefazioni che ben introducono le opere e forniscono uno spaccato della personalità dello scrittore e uomo Franco Bernasconi:

I racconti di Farhad è un insieme di racconti fiabeschi in un linguaggio solido e bello: il libro oltre alla trasmissione del sapere è anche un'opera ironica.

È preponderante nei racconti la figura del gatto, un animale che ha per l'autore una valenza particolare: la considera una specie di guida. Il gatto ha la fama di un essere misterioso, un animale che non si sa se è tale o qualcosa di più. Da molti artisti, scrittori e musicisti è stato considerato una guida mistica, non tanto nel senso religioso, ma mistico nel senso etimologico.

Ma il nucleo del lavoro di Franco Bernasconi sono i bambini perché come lui giustamente dice: "I bambini sono il nostro futuro, il futuro dell'umanità". E con questo ci segnala l'importanza delle filastrocche raccontate ai bambini e soprattutto la giusta scelta della filastrocca. E qui riappare la splendida rielaborazione di John Coltrane, quella di 'My favorite things', che all'origine è proprio una canzone per bambini, consolatoria e istruttiva.

Nasser Pejman, dalla prefazione del libro *I racconti di Farhad*.

'La Persia in noi' è un libro che non vuole avere pretese di scientificità: è una dichiarazione di amore per luoghi, personaggi, esperienze, atmosfere e percezioni estetiche, di suoni, gusti, profumi. Il frequente ricorso al 'Libro dei Re' (Shahnamé) e al passato epico e poetico dell'Iran, alla sua arte decorativo, calligrafica e miniaturistica, riconfermano, pagina per pagina, questa fiammante e vibrante passione che ha voluto cimentarsi nella ricerca e nella documentazione, affrontando impervie bibliografie e questioni complicate, per puro "diletto" ed entusiastico coinvolgimento in viaggi intrapresi, in incontri ed esperienze.



Prof. Andrea Piras dell'Università di Bologna.

"Insomma la Persia, oltre ad essere stata la culla della civiltà, ha costituito un luogo di mediazione tra Europa e Oriente, e costituisce tuttora un luogo dell'anima per l'occidente - basti pensare all'immaginario fiabesco delle 'Mille e una notte' - un serbatoio archetipico che ci portiamo dentro.

Da qui il titolo scelto dall'autore, 'La Persia in noi', l'ultimo frutto del suo amore per la cultura e la civiltà persiana. Nel suo primo libro, 'I racconti di Farhad', l'autore ci aveva guidati in una dimensione onirica, atemporale, personalissima, dove ci stupiva con le acrobazie della sua creatività narrativa e linguistica. In questo libro invece ci ha lasciato una raccolta di saggi che costituiscono per così dire una summa delle sue ricerche storiche ed etimologiche sull'antica Persia.

Purtroppo l'autore non ha potuto rivedere questa sua ultima opera, ma non per questo si può considerare un'opera incompiuta. Infatti a eccezione dell'ultima parte del capitolo I, in cui stava ultimando il paragrafo dedicato a Gord-Afrîd, e le considerazioni conclusive, alle quali stava ancora lavorando, il resto dell'opera era definitivo e pronto per la pubblicazione."

Dalla prefazione del curatore prof. Emanuele Redolfi

Franca Bernasconi nata Stampanoni (Tesserete, 7 maggio 1946 – Sorengo, 25 gennaio 2019)

Anch'essa ha trovato nella scrittura un modo per metabolizzare il dolore ed i ricordi.

Con le poesie de *Mi prendo per mano* è rinata alla vita dopo la grande mancanza del marito e nel romanzo breve autobiografico *Vita, regalami vita*, unisce la storia personale a quella universale con molto equilibrio.

Di seguito un articolo apparso sull'edizione di sabato 2 dicembre 2015 del Giornale del Popolo, scritto da Raffaella Agazzi per lanciare la pubblicazione del romanzo *Vita, regalami vita* edito da Fontana edizioni.

L'amore per gli affetti familiari, l'attaccamento a coloro che ci vogliono bene e che se ne sono andati, lasciandoci tanti bei ricordi e tanto amore, hanno indotto Franca Bernasconi-Stampanoni a metabolizzare la sua sofferenza scrivendo in loro compagnia.



Ed ecco la raccolta di poesie *Mi tengo per mano*, dove il dolore per la perdita del marito viene superato, nella sua forma più acuta, con la presa di coscienza che lei è una persona comunque valida e, recuperando il materno che è in lei, si riprende ricomincia a vivere, con la costante presenza del marito. Lei c'è comunque. E ora rieccola con un romanzo biografico breve: *Vita, regalami vita*, pubblicato dalle Edizioni Fontana nel novembre del 2015. Se dovessi catalogarlo, direi che è un romanzo così completo, da leggere a vari livelli, quindi lo considererei un romanzo per la famiglia: ogni lettore trova qui qualcosa che lo fa sorridere e - perché no? - arrabbiare.

L'autrice prende per mano la sua mamma, rimasta orfana a nove anni, e percorre con lei buona parte del Secolo scorso, arrivando fino al matrimonio dei suoi genitori, dove la mamma disse: «Promisi a parenti e amici che, un giorno, sarei diventata la mamma di una bella bambina chiamata Franca, cioè Libera...».

Grazie al suo stile sciolto, scorrevole e molto curato riesce a compenetrare la quotidianità con eventi storici come la Seconda Guerra mondiale e la conseguente povertà, anche se in casa non è mai mancato nulla; come in tutte le case contadine; gli spalloni, tra cui due della famiglia: sarebbero riusciti a fare lo scambio, li avrebbero scoperti, sarebbero caduti? E poi, da non scordare, il predominio del clero e dei ricchi che facevano il bello e il cattivo tempo come volevano. Ed ecco *Vita, regalami vita*, titolo che ci comunica il desiderio di Franca di lottare, nonostante tutto, di far riemergere energie apparentemente sopite.

Questo romanzo trabocca di sentimenti, di emozioni, di tanta interiorità che leniscono, in parte, i momenti negativi che l'esistenza ci propina.

Ha un linguaggio molto visivo e, direi, olfattivo: le sue descrizioni sono tanto dettagliate che i colori, i tanti colori dei fiori e del mondo contadino sono visualizzati da chi non vede, così come i profumi e gli "odori" («Le rose diventano più belle se trattate con il letame...») si sentono. Il suo periodare è tanto spontaneo, curato nei particolari, attento a tutte le sfumature; riesce a rendere molto bene immagini e sentimenti profondi con il costante uso, del tutto spontaneo, del linguaggio figurato. Proprio perché Franca riesce a compenetrare la quotidianità con la Storia, si trovano profonde riflessioni che acquistano un valore universale, corale; ma nulla



viene tolto alla levità del racconto: «Non ci si può sottrarre alle circostanze che bussano alla vita... contro le offese, nemmeno gli dei ci salvano dalle amarezze».

La Signora Bernasconi è pure stata tra le prime quattro donne elette nel Consiglio comunale di Tesserete 1972, prima elezione comunale alla quale le donne hanno potuto partecipare ed essere elette in Canton Ticino.

L'occasione è pure propizia per ricordare la figura di Carlo Battaglini riprendendo di seguito i cenni biografici raccolti dal Maestro Maurizio Cattaneo e pubblicati sulla pagina internet del Comune:

Carlo Battaglini fu un grande personaggio dell'Ottocento in Ticino: dedicò la sua vita alla causa del popolo ticinese. Ancora oggi a Cagiallo si può vedere la sua casa, sopra il cui portale è stata posata una targa che ricorda che Carlo Battaglini nacque lì il 2 luglio del 1812.

Egli frequentò le scuole a Sigerino e a Rivera e poi il collegio di Pollegio. In seguito, seguì corsi di lettere e filosofia presso i padri Somaschi del collegio di Sant'Antonio a Lugano e il Seminario Elvetico di Milano, dove venivano formati i sacerdoti.



Ad un certo punto però decise di non continuare più gli studi di teologia. Per dar forza a questa scelta appese l'abito talare ad una pianta del giardino di casa e gli sparò contro diversi colpi di fucile. I genitori capirono che la carriera ecclesiastica non faceva per lui e acconsentirono che il figlio si iscrivesse all'Università di Ginevra, dove intraprese studi di diritto. Nella città del Lemano strinse amicizia con i fratelli Ciani e con Giuseppe Mazzini, insieme ai quali partecipò alla spedizione contro il re d'Italia, che si svolse nel 1834. Tornò in Ticino a 23 anni per intraprendere la professione di avvocato, ricco di ideali e di voglia di cambiare la situazione politica di allora. Divenne subito segretario-redattore del Gran Consiglio e in questa veste contribuì alla realizzazione della riforma del Codice civile ticinese. Nel 1838 iniziò la carriera di giornalista. Divenne presto direttore del periodico "Repubblicano della Svizzera italiana", periodico che diresse per una ventina d'anni. Era il periodo dei moti rivoluzionari che indusse il Ticino a organizzare, nel 1839, nuove elezioni per il governo, che furono vinte dai Liberali, il partito di Carlo Battaglini. Nel 1844 venne eletto, insieme a Giacomo Luvini, alla Dieta federale di Lucerna come rappresentante del Canton Ticino. Partecipò poi alla guerra del Sonderbund, ove comandò le truppe ticinesi di riserva. Nel



1848 divenne deputato al primo Consiglio Nazionale. In seguito, venne eletto a Berna in più occasioni, tanto al Consiglio Nazionale quanto al Consiglio degli Stati. Fu convinto assertore della libertà dei popoli, delle idee di progresso e di giustizia sociale, difese strenuamente una visione europeista e lottò per i valori del Risorgimento. Battaglini fu promotore di molte opere in Ticino. Sostenne con forza la realizzazione della strada carrozzabile che corre da Tesserete a Maglio di Colla, per offrire alla sua gente la possibilità di lavorare, dato che a quei tempi c'era molta disoccupazione. Volle il passaggio attraverso il Monte Ceneri della Ferrovia del Gottardo, la quale sarebbe così transitata da Lugano e da Chiasso. Per quest'opera dovette contrastare vivamente chi voleva fare passare dal Gambarogno questo asse ferroviario che porta in Italia. Si occupò anche di redigere il progetto di Codice penale ticinese considerato, nella sua stesura, uno dei migliori d'Europa. Nel 1868 Carlo Battaglini venne nominato cittadino onorario di Lugano. Subito dopo divenne municipale di questa città che lo vide anche sindaco dal 1878 fino al 3 agosto 1888, giorno in cui morì all'età di 76 anni. Lugano lo ricorda con la piazza che si trova lungo la via Nassa, al centro della quale è stato posto anche un grande monumento di bronzo che raffigura lo statista e che riporta alcuni suoi pensieri. Anche il comune di Capriasca lo ricorda con una via a lui intestata.

Bibliografia: Morosoli, Aldo: *testo della lezione tenuta alle Scuole medie di Tesserete* il 23.02.2003.

Ghiringhelli, Andrea: *Battaglini Carlo*, voce dal Dizionario storico della Svizzera (DSS)

Il Messaggio è affidato all'esame della Commissione della Gestione.

A disposizione della Commissione, così come durante la seduta del Legislativo per fornirvi ulteriori chiarimenti, vi presentiamo i nostri migliori saluti.

Per il Municipio

Andrea Pellegrinelli, **Sindaco**

Davide Conca, **Segretario**

Risoluzione municipale no. 491 del 06 aprile 2021.



COMUNE DI CAPRIASCA

Consiglio comunale

DISPOSITIVO DI RISOLUZIONE

Visto il messaggio municipale no. 07/2021 concernente l'accettazione del lascito della Fondazione Franco e Franca Bernasconi a favore del Comune di Capriasca da destinare al restauro della Casa Pasquali Battaglini sita a Cagiallo.

Visto il rapporto della Commissione della Gestione del.....

D E C I D E:

1. L'accettazione di principio del lascito della Fondazione Franco e Franca Bernasconi di al massimo un milione di franchi da destinare al restauro della Casa Pasquali Battaglini sita a Cagiallo in memoria dei defunti Franco e Franca Bernasconi.
2. Nel rispetto delle ultime volontà della fondatrice alla Fondazione dovranno essere sottoposti prima dell'inizio dei lavori di restauro il progetto di restauro con i relativi preventivi e qualora i costi preventivati o il preventivo fossero superati dal costo effettivo dei lavori, il Comune o terzi dovranno garantire il pagamento della parte eccedente il milione messo a disposizione dalla Fondazione. La Fondazione procederà ad erogare il credito ad avanzamento lavori e ad avvenuta delibera di approvazione da parte del Municipio e del Consiglio comunale di Capriasca e dell'organo di vigilanza. Il Consiglio di fondazione dovrà avere pieni poteri di decisione e sorveglianza.
3. La presente risoluzione è soggetta a ricorso e a domanda di referendum, secondo i termini indicati nel dispositivo esposto agli albi comunali.

Per il Consiglio comunale

XXXXXXXX XXXXXXXX, **Presidente**

Daide Conca, **Segretario**

Tesserete, xxxxxxxxxxxx.